www.romasette.it Anno XLV – Numero 40 – Domenica 11 novembre 2018

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Novità, San Stanislao a Cinecittà affidata a diacono permanente

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Avvenire, il giorno per iniziare a sfogliarlo

Un'apertura di pagina sulla storia del "Màt", un senzatetto cui a Parma hanno dedicato una statua e un docufilm. Il focus su Emanuele, un 24enne che a Piazza Armerina si prende cura da due anni del parco comunale e ha lanciato per primo l'allarme sulla diffusione dello spaccio nei luoghi dove giocano i bambini. Il reportage dalla Cisgiordania sulla vita «oltre il muro, tagliata a metà». Gli approfondimenti sui drammi del '900 o gli originali contributi sui grandi autori della letteratura italiana e mondiale. Proposte recenti targate Avvenire, di un giornale pensato per dare uno spaccato diverso sull'Italia e sul mondo. Oggi, giornata che la Chiesa di Roma dedica alla sensibilizzazione e al sostegno del quotidiano dei cattolici e al nostro settimanale diocesano, potrebbe essere utile offrire esempi come questi. Magari, per scalfire qualche pregiudizio o qualche pigrizia. Vero, sarebbe facile indicarci come faziosi, vantando come diocesi un'alleanza con Avvenire che risale al 1974. Ma sarebbe altrettanto facile tacciare di distrazione o di strabismo chi vedesse ancora in Avvenire il "giornale dei vescovi" con tutto quel che ne consegue, preferendo magari paginate altrui su battaglie conformiste e personaggi senza spessore. Oggi può essere il giorno per cominciare a sfogliarlo. **(A. Z.)**

l'evento. Intervista all'arcivescovo Fisichella in vista della Giornata mondiale del 18

«Far ascoltare il grido dei poveri»

di **Andrea Acali**

Domenica prossima la Chiesa celebra la seconda Giornata mondiale dei poveri, istituita da Papa Francesco come segno tangibile del Giubileo straordinario della Misericordia. Numerose le iniziative in tutto il mondo. A Roma sabato 17 alle 20 si terrà la veglia di preghiera dei volontari nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura. Domenica alle 10 il Santo Padre presiederà la celebrazione eucaristica a San Pietro con la partecipazione di circa 4.000 bisognosi accompagnati dalle associazioni di volontariato di diverse diocesi del mondo. Dopo l'Angelus, 1.500 di loro pranzeranno nell'aula Paolo VI con il Papa. "Questo povero grida e il Signore lo ascolta" è il tema della Giornata.
All'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, chiediamo se a due anni dalla conclusione del Giubileo della Misericordia il grido dei poveri è ascoltato dagli uomini o è già tutto dimenticato.
«Se così fosse, probabilmente Papa Francesco nel messaggio non avrebbe scritto che questo grido si fa sempre più insistente, anche perché ci sono persone che vogliono metterlo a tacere. Dalle notizie che riceviamo quotidianamente c'è una marea di poveri che continua a essere sulle nostre strade e chiede dignità».
Il Santo Padre nel suo messaggio afferma che la Giornata è una piccola risposta della Chiesa intera ma anche un segno di condivisione. Come si traduce in concreto tutto questo?
Innanzitutto nel fatto che la Chiesa ancora una volta diventa la voce di chi non ha voce. Con questa giornata si cerca di far ascoltare il grido dei più poveri anche da parte di chi, con politiche economiche e finanziarie che non guardano al bene comune, ha creato queste situazioni. In secondo luogo, attraverso la collaborazione con uomini e donne di buona volontà, indipendentemente dalla confessione religiosa. È una collaborazione che il Papa chiede a tutti perché il fenomeno della povertà è immenso ed esteso oltre ogni limite. Infine, anche con iniziative concrete: ne abbiamo tante che vengono portate avanti ogni giorno, abbiamo un esercito immenso di volontari sparsi su tutti i continenti, che con generosità e dedizione mettono a disposizione la propria vita, il proprio tempo e diventano testimoni della fede nell'attenzione alle persone più emarginate. Quindi direi che da questa prospettiva abbiamo bisogno solo di mantenere l'impegno, l'esigenza che non venga mai a mancare quest'opera che, attenzione, non è assistenzialismo ma un subentrare perché venga restituito almeno un minimo di dignità a chi non ce l'ha.
Poche settimane fa la Caritas italiana ha presentato il rapporto sulla povertà in cui si evidenzia il legame tra svantaggio socio–economico e povertà educativa. Non si tratta dunque di alleviare solo l'indigenza materiale: cosa fa la Chiesa?
Abbiamo appena terminato il Sinodo dei giovani dove uno dei temi fondamentali è stato proprio quello della sensibilità che dobbiamo avere nei confronti del mondo giovanile su aspetti di portata mondiale, a cominciare dall'educazione, dalla formazione e dall'accoglienza. Su questi tre temi la Chiesa non fa che continuare con coerenza quella che è la sua storia. D'altra parte, nel corso dei secoli noi siamo stati quelli che hanno fatto capire l'importanza di accogliere i malati e abbiamo fondato gli ospedali; siamo quelli che abbiamo tenuto a cuore l'educazione dei giovani e sono state aperte scuole e università; siamo quelli che abbiamo cercato di far capire che il mondo ha bisogno di vivere senza dogane e abbiamo accolto. Quindi da questo punto di vista la nostra storia parla da sé. Oggi dobbiamo fare in modo che tale storia sia cosciente delle nuove necessità e quindi, anche davanti alle sfide di nuove culture che ci sono davanti, la Chiesa sia sempre pronta a dare una risposta.
A proposito del Sinodo: quali possono essere il ruolo e il contributo dei giovani nel combattere la povertà?
Dobbiamo considerare prima di tutto che ci sono tante povertà tra gli stessi giovani. Se pensiamo al fenomeno dell'immigrazione, di portata mondiale, e teniamo gli occhi fissi su questo, vediamo che la stragrande maggioranza dei migranti è formata da giovani. Sono tanti quelli che vivono sulla propria pelle condizioni di privazioni. Penso però che dobbiamo sottolineare il grande sentimento di solidarietà che anima i giovani. Ho personalmente visto che quando gli si prospetta qualche iniziativa di carattere sociale, di aiuto, di solidarietà, sono sempre pronti e corrispondono con estrema generosità. Credo che bisognerebbe puntare su questo perché è uno strumento che apre gli occhi per vedere le povertà che ci sono e tendere le mani per dare un concreto aiuto.

Papa Francesco a pranzo con i poveri nella Giornata mondiale 2017 (foto Gennari)

L'arcivescovo Rino Fisichella

Gli appuntamenti diocesani in programma

Gli appuntamenti diocesani per la Giornata mondiale dei poveri inizieranno sabato 17, alle ore 20, con la veglia di preghiera per il mondo del volontariato nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura. La celebrazione è promossa dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione e sarà animata da parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali della diocesi di Roma.
Alla Messa del Papa, domenica 18, alle ore 10, parteciperanno più di 4.000 tra bisognosi, persone meno abbienti e poveri accompagnati dal personale delle associazioni di volontariato provenienti non solo da Roma e dal Lazio, ma anche da diverse diocesi del mondo. Al termine 1.500 di loro saranno ospitati in Aula Paolo VI per prendere parte ad un pranzo festivo insieme a Papa Francesco.
In piazza San Pietro ci saranno anche ospiti e volontari dei centri di accoglienza promossi dalla Caritas di Roma: senza dimora, rifugiati, malati di Aids. Oltre 100 si fermeranno a pranzo con il Santo Padre. Numerosi i poveri accompagnati da diverse parrocchie.
Le parrocchie che desiderano partecipare alla celebrazione eucaristica nella basilica di San Pietro possono richiedere i biglietti di ingresso alla Caritas diocesana di Roma entro domani (tel. 06.69886424, e-mail: direzione@caritasroma.it). Per le comunità che celebreranno la Giornata dei poveri nelle realtà parrocchiali, la Caritas di Roma è disponibile per fornire testimonianze e materiali per l'animazione.
La Caritas di Roma, oltre alle consuete aperture delle mense diurne di Ostia e Colle Oppio, ospiterà nelle mensa della Cittadella della Carità – Santa Giacinta e nella mensa San Giovanni Paolo II di via Marsala oltre 300 ospiti provenienti da altre diocesi.
Alle 19 si terrà la rappresentazione del musical "Figli di Giuda" nel teatro del Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano, 4) messo in scena dal gruppo "I SognAttori" della parrocchia San Giuda Taddeo in collaborazione con la Caritas diocesana. Ingresso gratuito su prenotazione (tel. 06.69886424, email: direzione@caritasroma.it).

Il primo incontro dedicato all'esortazione apostolica "Gaudete et exsultate" si è tenuto lunedì 8 ottobre nella basilica di San Giovanni in Laterano. A sinistra, la catechesi del cardinale De Donatis (foto Cristian Gennari)

La «Gaudete et exsultate» in Cattedrale

Domani, nella basilica di San Giovanni in Laterano, dalle 19 la seconda catechesi con De Donatis e Frisina dedicata all'esortazione apostolica di Francesco «A chi sta scomoda la santità?» il titolo della serata Ritratto del santo imperniato su Alfonso Maria de' Liguori

«A chi sta scomoda la santità? S. Alfonso de' Liguori: Annunciare a tutti la possibilità di essere santi». È questo il tema che farà da filo conduttore al secondo incontro dedicato all'esortazione apostolica di Papa Francesco *Gaudete et exsultate*, ciclo di catechesi organizzato dalla diocesi di Roma per questo anno pastorale.
L'appuntamento è per domani alle ore 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano e vedrà protagonisti il cardinale vicario Angelo De Donatis e il rettore della basilica di Santa Cecilia a Trastevere, monsignor Marco Frisina. L'incontro – come già il precedente e secondo uno schema che accompagnerà tutti gli appuntamenti di questa iniziativa – sarà aperto da un canto; seguirà la lettura di alcuni passi di *Gaudete et exsultate*, quindi le catechesi del cardinale vicario e di monsignor Frisina, intervallate da meditazioni musicate. Per concludere, la preghiera con il cardinale.
In collaborazione con la Direzione Generale per lo studente, lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione superiore del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur), i brani di introduzione alle meditazioni saranno letti da allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica "Silvio d'Amico" di Roma, mentre gli interventi musicali saranno a cura del Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma. Al centro di ciascuna serata, ci saranno alcuni paragrafi del testo dedicato alla "chiamata alla santità nel mondo contemporaneo" – come recita il sottotitolo – e la figura di un santo o di un beato. Il primo appuntamento è stato quello di lunedì 8 ottobre, e ha portato i partecipanti a riflettere su "I santi di tutti i giorni. San Francesco di Sales: Santi in ogni stato di vita". Il poverello di Assisi sarà il protagonista della serata del 10 dicembre sul tema "La scala della felicità. San Francesco d'Assisi: Nell'umiltà la grandezza". Il 7 gennaio 2019, "Ama e fa ciò che vuoi. Santa Teresa di Lisieux: Nel cuore della Chiesa". Ancora, l'11 febbraio: "Pazienti e contenti. San Filippo Neri: La gioia e la libertà dello Spirito". "Oranti e comunicanti. Beato Charles de Foucauld: Portare il Signore in mezzo ai fratelli" sarà il filo conduttore degli interventi dell'11 marzo. Il penultimo incontro è in calendario per il 15 aprile, su "Combattere secondo le regole. San Pio da Pietrelcina: Condividere la lotta di Cristo". La conclusione del percorso il 13 maggio: "Scegliere le scelte di Dio. S. Teresa d'Avila e S. Giovanni della Croce: La forza della preghiera".

l'appuntamento

«Dies academicus» alla Lateranense

Una lectio magistralis sulla nuova costituzione apostolica *Praedicate evangelium* della Curia Romana e la presentazione di un nuovo percorso formativo in Scienze della pace. Saranno i due momenti più significativi del "dies academicus" della Pontificia Università Lateranense che si terrà domani dalle 11 nell'aula magna dell'ateneo. A tenere la "lectio"sarà il vescovo di Albano Marcello Semeraro, segretario del Consiglio dei Cardinali (C9), che condividerà le novità di una riforma fortemente voluta da Papa Francesco. L'evento, che inaugura solennemente l'anno accademico dell'Università (il 246° dalla fondazione), inizierà con il saluto del cardinale vicario Angelo De Donatis, gran cancelliere della Lateranense, e sarà concluso dal rettore Vincenzo Buonomo.

Anno dedicato alla riconciliazione Le tappe indicate da De Donatis

Un anno dedicato alla riconciliazione che abbia nella dimensione della memoria un elemento chiave del percorso. È l'anno pastorale 2018–2019 per la diocesi di Roma, come indicato dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Tappa di un cammino che porterà al Giubileo del 2025, l'orizzonte delineato da Papa Francesco, con il libro dell'Esodo a fare da paradigma (*articolo a destra in questa pagina*). Negli anni successivi, attenzione focalizzata sul kerigma, l'annuncio del mistero pasquale; sulla prassi pastorale dell'evangelizzazione, sul ruolo del laicato e gli ambienti di vita; sulla forma sinodale della Chiesa; sull'articolazione della Chiesa nel territorio.
Tornando all'anno pastorale in corso, va ricordato che fa seguito a quello dedicato alla riflessione sulle "malattie spirituali". Da queste verifiche è risultata la presenza della "malattia delle appartenenze separate" – così l'ha chiamata De Donatis –, una "patologia" che «porta spesso con sé il virus della diffidenza e del rifiuto degli altri».
Da qui i due rimedi suggeriti da Paolo alla comunità dei Corinti: la memoria e la riconciliazione. Rimedi che avranno una attuazione concreta nell'anno pastorale. Fino a Natale, il passaggio sulla memoria (*nell'articolo in basso presentiamo la novità dello spazio di Romasette.it dedicato alla storia della diocesi*). Da gennaio a Pasqua, la tappa sulla riconciliazione, con l'invito a ogni comunità di organizzare gli esercizi spirituali in Quaresima prendendo spunto dal cammino ignaziano per vivere la "prima settimana" degli esercizi di Sant'Ignazio (*approfondimento nell'articolo di apertura*). Opportunità di sperimentare una rinnovata comunione sarà una liturgia penitenziale di prefettura. Ultimo passaggio dell'anno pastorale, una prima riflessione in ascolto del "grido della città".

Il cardinale De Donatis e Papa Francesco (foto Gennari)

in calendario

Rileggere insieme il post-Concilio: un incontro in ogni prefettura

«Un momento particolarmente importante – una novità di quest'anno – sarà la realizzazione di un incontro comune di prefettura (una sorta di assemblea comunitaria) a cui tutti sono invitati: laici giovani e adulti, religiosi, diaconi e presbiteri». Lo ha ricordato ai prefetti della diocesi nelle scorse settimane il cardinale vicario Angelo De Donatis, sottolineando così uno dei passaggi chiave di questo anno pastorale, l'impegno a fare memoria, fino all'inizio dell'Avvento, del cammino della vita diocesana e delle comunità parrocchiali dalla conclusione del Concilio Vaticano II. «Chissà quante cose i laici delle nostre parrocchie avranno da aggiungere, correggere, integrare! Chi di loro è stato testimone diretto di momenti e di eventi del passato della vita diocesana – ha detto ancora De Donatis – potrà raccontare come li ha vissuti; chi è più giovane o si è avvicinato da poco alla fede potrà accogliere il racconto degli altri, dei loro sogni e progetti realizzati o meno, e potrà riconoscere la mano di Dio che ha agito nella storia comune». «Il Concilio Vaticano II – ha ricordato il cardinale – è stato la luce costante di riferimento» di una trasformazione importante. «Le comunità parrocchiali si sono riformate con coraggio, i laici si sono coinvolti con generosità».

Padre Colizzi, direttore del Centro ignaziano di spiritualità, spiega il senso del percorso articolato in quattro settimane. Alcuni punti dell'itinerario proposti dal cardinale vicario alle parrocchie romane

Gli «Esercizi» di Ignazio viaggio da sperimentare

DI ROBERTA PUMPO

Nelle parrocchie della diocesi di Roma è iniziato il cammino tracciato dal vicario Angelo De Donatis per il nuovo anno pastorale. Nella sua relazione al clero romano, il 17 settembre scorso, il cardinale ha proposto alle comunità un percorso articolato in tre passaggi. Fino a Natale, bisogna «fare memoria» del proprio passato per «scoprire chi è il Signore e chi siamo noi», facendosi guidare dall'itinerario proposto nel "Principio e fondamento" di Ignazio di Loyola. Da gennaio a Pasqua si entrerà nel vivo della riconciliazione con Dio e tra i componenti della stessa comunità. L'invito del vicario è che ogni parrocchia organizzi gli esercizi spirituali concentrandosi in particolare sulla "prima settimana" del cammino ignaziano. Da Pasqua a Pentecoste ci si dedicherà all'ascolto del «grido della città», soffermandosi sulle sofferenze familiari, dei poveri, degli stranieri e sulle varie situazioni di sfruttamento.
Tra gli strumenti che faranno da guida ci sono gli "Esercizi spirituali" di sant'Ignazio di Loyola. Elaborati tra il 1522 e il 1535, ottennero da Papa Paolo III l'imprimatur alla pubblicazione. Rappresentano il metodo di spiritualità proprio della Compagnia di Gesù. Padre Renato Colizzi, direttore del Centro ignaziano di spiritualità, spiega che il cammino ignaziano è un itinerario che il santo ha innanzitutto sperimentato in prima persona, decidendo di lasciare una traccia scritta di suo pugno ai confratelli, che viene trasmessa «di generazione in generazione». Tutti possono svolgere gli esercizi spirituali. I gesuiti, infatti, intraprendono questo cammino anche nelle scuole proponendo un itinerario adatto agli adolescenti. Unica raccomandazione è farsi aiutare da chi li ha già praticati. «È il rapporto che si instaura fra la guida e l'esercitante che fa la differenza», evidenzia padre Colizzi. Il manoscritto di Loyola voleva essere «un promemoria per le guide», che aiutasse e accompagnasse i fedeli in una scelta nella quale la fede ha un ruolo predominante. Ma è «inutile leggerli», per il gesuita. Bisogna, invece, «sperimentarli». Sono stati scritti perché fossero un «itinerario sperimentale accompagnato». Un viaggio suddiviso in quattro settimane. La prima prevede la riconciliazione con il proprio passato e la guarigione delle ferite interiori. La seconda è dedicata alla sequela. «Una volta guarito – spiega padre Renato –, Gesù chiama per essere annunciatore, devo essere discepolo missionario, come scrive Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. In questa seconda tappa il fedele è chiamato a meditare i misteri della vita di Cristo che nasce, cresce e annuncia il Vangelo nel mondo». Durante la terza e quarta settimana si contemplano la Passione, la resurrezione e l'ascensione di Gesù. «Qui vi è un cambio di prospettiva rispetto alla prima settimana – dice padre Colizzi –. Non si guarda più al proprio passato ma a Cristo che libera da esso con la sua passione e morte». Ma perché rifarsi ancora oggi a un autore del Cinquecento? Padre Renato ritiene che gli esercizi hanno «una grande valenza» in questo periodo storico «per riconciliarsi con il proprio passato». In questo ambito rientra l'invito del cardinale De Donatis di fare memoria, la prima tappa al centro della prima settimana del cammino ignaziano. «Si inizia dalla propria memoria ferita da una serie di eventi subiti nella propria vita – prosegue il gesuita – o di episodi di cui si è diretti responsabili rimasti sedimentati e che di conseguenza influenzano la propria vita». Gli esercizi, che educano ad una spiritualità «contemplativa nell'azione», traggono origine dall'esperienza personale del santo di Loyola, che fino all'età di 26 anni visse alla corte del ministro delle finanze del re Fernando Il Cattolico, Giovanni Velázquez de Cuéllar. La conversione avvenne durante un lungo periodo di convalescenza, tra il 1521 e il 1522 (aveva 31 anni), in seguito a una ferita subita in battaglia. Ignazio rielaborò la sua vita mettendola al servizio «non più del re terreno – spiega ancora il gesuita – ma del Re Eterno. Su questa metafora scrive l'itinerario puntando a far comprendere al fedele che l'amore e il servizio permettono di vivere una perfetta vita di sequela». In merito ai due punti indicati dal cardinale vicario nella sua relazione, nei quali invita a fare riferimento al cammino ignaziano, padre Colizzi spiega che lo scopo è quello di «cercare di instaurare nuovamente una forte relazione fra Creatore e creatura. È necessario un ritorno ad una comunità consapevole di se stessa e del proprio cammino». «Nella società odierna – rimarca ancora il direttore del Centro ignaziano di spiritualità – c'è una grande battaglia fra l'io e Dio. La vita frenetica ci impedisce di avere uno sguardo contemplativo sul nostro quotidiano e sui doni che il Signore ci fa in ogni momento. Tutto diventa una catena di eventi e perdiamo la capacità di riconoscere che il Creatore ci sta facendo dei doni anche nel momento in cui siamo immersi nelle attività». Se da un lato è giusto avere numerosi impegni, conclude padre Colizzi, dall'altro se questi diventano «l'attitudine esclusiva della persona ogni cosa si trasforma in attivismo. Questo impedisce di riconoscere che ogni attività è essa stessa un dono di Dio».

Giovane in preghiera

Nell'Esodo il progetto pedagogico di Dio

È il libro della Bibbia in cui si realizza il progetto pedagogico di Dio che «educa il suo popolo portandolo a prendere coscienza della salvezza e, di più, ad avere il coraggio della liberazione superando la paura». Così padre Giovanni Odasso, biblista, della congregazione dei Somaschi, definisce il testo dell'Esodo che il cardinale vicario Angelo De Donatis ha indicato all'inizio dell'anno pastorale come paradigma del cammino che la diocesi di Roma compirà nei prossimi 7 anni, fino al Giubileo del 2025.
«Spesso l'uomo preferisce vivere in una condizione di schiavitù piuttosto che scegliere la libertà – chiosa il religioso, già docente di Teologia delle religioni alla Pontificia Università Urbaniana e di Introduzione alla Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Lateranense –: pensando al noto brano biblico relativo al prodigio del passaggio del Mar Rosso, quando il popolo si lamenta con Mosè e teme la morte, possiamo vedere come la pedagogia di Dio si concretizzi nel dono della fede, cioè la totale fiducia in Lui, quella che, solo, salva».
Per padre Odasso il secondo libro del Pentateuco presenta «un percorso che ci è dato di compiere anche oggi, un'opportunità e non una costrizione, quasi un'esigenza interiore che ci conduce dal riconoscimento del dono di Dio – la sua salvezza e la sua alleanza – fino all'attuazione della vera fraternità e comunione nel rispetto della persona umana, del fratello: questo è un tema di profonda attualità».
Ancora, «quanto Dio elargisce – sottolinea il biblista – deve avere un riverbero in noi, nell'essere un poco ciò che Dio stesso è: in fondo, l'uomo è fatto ad immagine e somiglianza di Dio e il Signore lo libera non perché diventi un nuovo faraone che schiavizza l'altro ma un liberatore come Mosè». Per questo il libro dell'Esodo interroga ciascuno di noi con «una domanda fondamentale: nella mia vita, sono portatore di liberazione o per interessi personali e privati strumentalizzo l'altro?».

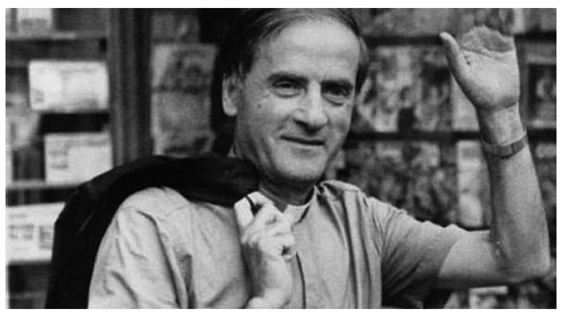
Padre Odasso

Il libro paradigma del programma della diocesi per 7 anni Padre Odasso: può orientare «a scoprire nella fede la presenza di Dio»

Lo stesso cardinale De Donatis aveva sottolineato che avere come riferimento il libro dell'Esodo non significa solo meditare gli avvenimenti che vi sono narrati ma anche riviverli: fare memoria e insieme impegnarsi nella riconciliazione con Dio e con i fratelli.
«La liberazione del popolo ebraico – spiega ancora Odasso – è la risposta di Dio che ascolta il lamento e la sofferenza dell'uomo oppresso e che conduce all'alleanza, fulcro del libro dell'Esodo: Dio si manifesta, dona le Dieci Parole e svela il suo nome ed è proprio nell'esperienza del perdono che l'uomo giunge alla conoscenza del Signore».
La riconciliazione «parte da Lui ma al tempo stesso suppone l'intercessione di Mosè che è il simbolo della comunità orante e liturgica: quanto più la comunità cristiana prende coscienza del bisogno e della necessità di invocare Dio – rimarca il sacerdote –, tanto più si realizza quel perdono che diventa realtà viva nella comunità stessa».
Se il cardinale vicario nelle sue indicazioni aveva guardato alla comunità di Corinto ammonendo le comunità parrocchiali rispetto alle divisioni interne, frutto del maligno, padre Odasso invita ad ispirarsi alle prime comunità cristiane che «nutrivano la loro fede nel Risorto attraverso la Scrittura e per questo sono un riferimento per la Chiesa di tutti i tempi: il dono della presenza di Dio, infatti, si realizza attraverso il Cristo. Mediante il Figlio, il Padre accompagna il suo popolo». I temi della liberazione e della salvezza dell'Esodo, allora, «appaiono pienamente realizzati nella fede cristiana nella salvezza del Cristo risorto, e la fede nel Risorto ci rende a nostra volta partecipi della resurrezione».
Il libro dell'Esodo può orientare ciascuno «a scoprire nella fede la presenza di Dio – conclude Odasso –, sperimentando sempre più l'anelito e la sete di Lui che non è fonte di condizionamento ma di speranza, fiducia e comunione».

Michela Altoviti

La storia della diocesi su Romasette.it al via con Di Liegro e Venier


Don Luigi Di Liegro, fondatore della Caritas di Roma, scomparso nel 1997

Nuovo spazio online per fare memoria del cammino della Chiesa di Roma Le pagine più significative del nostro settimanale dal 1974, anno di nascita

Uno spazio per fare memoria della storia della diocesi attraverso le pagine di Roma Sette: è la novità che Romasette.it ha lanciato martedì scorso (alla vigilia della "Giornata di Avvenire e Roma Sette"), nel solco del programma della diocesi che pone quello della memoria fra i temi chiave dell'anno pastorale. L'anno in corso, infatti, come illustrato dal cardinale vicario Angelo De Donatis nella sua relazione del settembre scorso, «è dedicato alla memoria e alla riconciliazione per essere più pronti ad udire il grido della città».
Il tempo fino a Natale, in particolare, è finalizzato alla riflessione sulla "memoria del cammino della Chiesa di Roma". Un invito rivolto a tutte le comunità parrocchiali. «Abbiamo bisogno di riscrivere la storia della Chiesa di Roma dal dopo–Concilio fino ad oggi, la storia della nostra comunità diocesana e di quella delle nostre comunità». Con l'obiettivo di «trovare il senso profondo, di fede, di quanto abbiamo vissuto».
Parte da queste considerazioni la proposta di Roma Sette e Romasette.it di pubblicare on line ogni settimana, per tutto l'anno pastorale, un articolo del settimanale diocesano che metta in luce una pagina significativa di questa storia. Un'opportunità di fare memoria di un cammino e sostenere dal versante dell'informazione il programma pastorale della diocesi. Con un commento, un servizio di cronaca… modalità diverse per mettere in luce la vitalità della Chiesa di Roma di cui Roma Sette ha sempre dato conto. Dal 1974 in ogni domenica tra le pagine di Avvenire, più di recente come dorso romano del quotidiano.
Il primo articolo, datato 17 novembre 1974 – uscita del primo numero di Roma Sette – è firmato Luigi Di Liegro, storico fondatore della Caritas diocesana, e illustra le modalità di attuazione del convegno diocesano di quell'anno, passato alla storia come quello sui "mali di Roma" ma in realtà intitolato "Responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di carità e giustizia nella diocesi di Roma".
Martedì prossimo, su *www.romasette.it*, il primo editoriale di Roma7 (allora si utilizzava il numero), firmato il 24 novembre 1974 da Elio Venier, all'epoca direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali e fondatore del nostro settimanale.

Ruzza: l'oratorio luogo di educazione e riconciliazione

Presieduta dal vescovo la Messa di apertura dell'anno per il Cor «Contagiare la città con la gioia profonda dell'essere discepoli»

DI MICAELA CASTRO

«È bello sognare che il servizio in un oratorio possa trasformare la nostra umanità fragile in una scelta coraggiosa. Dobbiamo sognare che non ci siano più ragazzi abbandonati nella nostra città e che l'oratorio sia un luogo di educazione per tutti, senza nessuna esclusione, per rispondere alla chiamata di Papa Francesco, all'invito che la Chiesa sia una casa per tutti, bambini, adolescenti, giovani e adulti». Con questo accorato appello il vescovo Gianrico Ruzza, ausiliare per il settore Centro e segretario generale del Vicariato, ha esortato gli animatori del Centro oratori romani riuniti lunedì nella parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio per la solenne apertura del nuovo anno sociale. «L'oratorio può essere luogo di riconciliazione – ha ribadito monsignor Ruzza ricordando le tappe del programma pastorale diocesano – dove si rattoppano le reti del nostro apostolato, ricucendo le relazioni e recuperando chi si sente emarginato. Nel Sinodo appena concluso è emerso che i giovani non si sentono ascoltati e che la liturgia è lontana dalla loro vita. L'oratorio è il luogo dove si può riscoprire questa bellezza, il luogo in cui ci stringiamo la mano, non solo perché cantiamo e balliamo, ma perché ci troviamo insieme nella letizia del cuore ponendo al centro il Vangelo». Ai tanti giovani del Cor incontrati nel corso dei campus estivi, il vescovo ha chiesto di «contagiare la città con la vostra gioia profonda dell'essere discepoli, dando un'immagine attraente della vita cristiana. Per questo impegno – ha sottolineato – è necessario un percorso di formazione interiore personale che porti alla crescita di ognuno nell'umiltà, nella comunione e nell'obbedienza». Ricordando lo sforzo missionario del Cor nelle parrocchie romane per diffondere e sostenere la pastorale oratoriana, Ruzza ha citato l'esempio del Servo di Dio Arnaldo Canepa: «Il servizio in oratorio è una via di santificazione, verso una santità a cui siamo tutti chiamati». Anche il presidente del Cor, David Lo Bascio, nel suo saluto aveva fatto memoria delle origini dell'associazione ricordando l'importanza del Quadraro, dove si sviluppò la primissima azione pastorale di Canepa. «Da qui si alzava il grido dei bambini dimenticati negli anni della guerra. In ogni tempo l'oratorio risponde alla sua missione solo se si fa presente dove il più piccolo è solo, inascoltato, disistimato. La liturgia di oggi – aveva rimarcato Lo Bascio – risuona come un invito a rivolgere l'opzione preferenziale per gli ultimi e a operare continuamente la conversione missionaria della pastorale oratoriana nelle nostre comunità e anche oltre». Nel corso della celebrazione, sono stati presentati a Ruzza i nuovi soci effettivi che per la prima volta hanno pronunciato, insieme agli altri, la promessa di servizio annuale rivolgendo infine un pensiero e una preghiera a Dio per il fondatore presso il suo sacello costudito nella parrocchia.
Canepa era stato anche commemorato nei giorni scorsi con una Messa presso la clinica Madonna della Fiducia, dove trascorse gli ultimi giorni della sua vita terrena, presieduta dal vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria nella diocesi, e concelebrata dall'assistente del Cor, don Simone Carosi.

Il vescovo Ruzza a Santa Maria del Buon Consiglio

Novità per la diocesi di Roma a Cinecittà: parrocchia affidata a un diacono permanente. Oggi la celebrazione del cardinale vicario

Una «diaconia» a San Stanislao

DI GIULIA ROCCHI

Oggi alle 10.30 il cardinale Angelo De Donatis celebrerà la Messa a San Stanislao, a Cinecittà. Una comunità che rappresenta un caso unico all'interno della diocesi di Roma: dal mese di settembre, infatti, è affidata alle cure non di un sacerdote, ma di un diacono permanente, Andrea Sartori, 49 anni, che vive in canonica con la moglie Laura e i quattro figli (tre ragazzi di 20, 19 e 17 anni e una bambina di 10). A seguire i fedeli di Cinecittà, anchedon Roko Celent, che celebra l'Eucaristia e confessa, il diacono Enrico Valletta, originario proprio di San Stanislao, e tanti altri diaconi del territorio. «San Stanislao vive una speciale vocazione – sottolinea il vescovo ausiliare del settore Est, monsignor Gianpiero Palmieri – che è quella di diventare una diaconia: una comunità cristiana che, in sinergia con le parrocchie del territorio della prefettura, diventa uno spazio di accoglienza e di accompagnamento dei poveri e elle persone sole, in vista del loro sviluppo umano integrale». Sartori, dal canto suo, commenta: «Mi preoccupo poco se questa sia una parrocchia o una diaconia; mi preoccupo di non essere di intralcio al piano di Dio, a fare quello che Dio vuole». Il diacono, prosegue, deve «sentirsi *minus*, cioè al di sotto di una comunità. Non guida, pastore, ma accanto ai fratelli, con i quali deve camminare insieme verso Dio. Questa è un'occasione per la comunità cristiana di prendere in mano la propria vita, per ciascun fedele di riscoprire il proprio posto». Occhiali cerchiati d'oro, barba da hipster, pantaloni cargo e maglione grigio, Andrea racconta con naturalezza il percorso che lo ha portato fino al civico 15 di via Rolando Vignali, a due passi dagli studi cinematografici. Un muro di cemento separa i set dalle case popolari e dagli uffici del collocamento, proprio di fronte alla chiesa. Seimila i fedeli che fanno capo a San Stanislao. «Sui documenti di tanti, come indirizzo, c'è scritto "via Modesta Valenti", segno che non hanno una residenza – spiega il diacono –. Ma qui ho trovato varie forme di povertà. Non solo quella materiale, pure l'abbandono, la solitudine. Ci sono tante persone separate, madri sole con i figli. E io penso che questa sia anche una diaconia dell'ascolto, un portare speranza dove speranza non c'è». Se da un lato ci sono i parrocchiani in difficoltà, dall'altro ci sono quelli che si danno da fare: «Mi ha colpito tanto la generosità di queste persone. In passato c'era anche una mensa per i poveri, e adesso ce n'è una a livello di prefettura. Presente un centro di ascolto dove si aiutano una quarantina di famiglie. Un grande fermento». Nella storia personale di Andrea c'è sempre stato spazio per i bisognosi. Nel 1996 sposa la sua Laura; l'anno successivo partono insieme per il Togo, dove resteranno fino al 1998. «Abbiamo vissuto con i ragazzi di strada, facevamo formazione per animatori sociali, accoglienza». Poi il rientro a Roma, al quartiere Portuense, e il lavoro al Vis (Volontariato internazionale per lo sviluppo), ong dei salesiani, per cui curava la parte tecnica. Nel 2003 intraprende il percorso formativo per diventare diacono; nel 2008 l'ordinazione. Adesso, da settembre, il servizio a San Stanislao. «Tutto questo non sarebbe stato possibile senza la coesione della nostra famiglia – assicura –. Da tempo ci sentivamo chiamati in un posto dove si va verso Dio e verso il prossimo in maniera irrevocabile. Questa è per noi una conferma vocazionale».

Andrea Sartori vive in canonica con moglie e 4 figli: qui tante forme di povertà. Con lui opera un amministratore parrocchiale Il vescovo Palmieri: la comunità vive una speciale vocazione

Il vescovo Palmieri e il diacono Sartori a San Stanislao

l'iniziativa

Formazione e accompagnamento per gruppi liturgici e cantori

L'Ufficio liturgico della diocesi di Roma sostiene le parrocchie nella formazione di un gruppo liturgico, che «coinvolga tutti i fedeli nella preparazione e nella celebrazione», e di strumentisti, salmisti e cantori, perché «musica e canto sono parte costitutiva dell'azione liturgica». Per dare vita a entrambe le realtà o rilanciare quelle già presenti, e per accompagnare le parrocchie in questo percorso, l'Ufficio diocesano propone incontri ad hoc, da concordare con i parroci. Per informazioni sul primo contattare don Daniele Natalizi, indirizzo mail *daniele.natalizi@gmail.com*; per il secondo padre Gennaro Becchimanzi, *fragennaro@libero.it*. Oppure scrivere a *ufficioliturgico@vicariatusurbis.org*.

Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, «uno stile ecclesiale»

All'inaugurazione dell'anno accademico, Paglia ricorda il mandato consegnato da Francesco di «allargare la riflessione sul versante teorico nel dialogare con tutte le scienze» sui temi di matrimonio e famiglia Sequeri annuncia il varo di un'area internazionale di ricerca nell'ambito dell'antropologia culturale In cantiere, corsi online su temi legati all'attualità

In «buona salute» per quantità e qualità di studenti, per le iniziative avviate e impegnato a «coltivare uno stile autenticamente ecclesiale» in una «congiuntura difficile». È quanto emerge dall'inaugurazione del nuovo anno accademico del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia, svoltasi lunedì mattina nella sede di piazza San Giovanni in Laterano. Presenti il gran cancelliere, l'arcivescovo Vincenzo Paglia, e il preside monsignor Pierangelo Sequeri, con la prolusione di monsignor Piero Coda.
Paglia ha ribadito il mandato consegnato da Papa Francesco di «allargare la nostra riflessione sul versante teorico nel dialogare con tutte le scienze che riguardano i grandi temi del matrimonio, della famiglia e del patto originario tra uomo e donna relativo alla generazione, e consolidare e ampliare la rete di collaborazione con altri istituti e diocesi che manifestano interesse per una riflessione organica su tali temi per la costruzione della convivenza umana».
Sequeri ha parlato di un «dinamismo» sostanziatosi lo scorso anno nella costituzione della "cattedra Gaudium et Spes" che ha avviato già diverse iniziative di dibattito e studio. Annunciato l'ampliamento della sede e «l'apertura di un'area internazionale di ricerca nell'ambito dell'antropologia culturale» per qualificare l'attività accademica. Tra le altre iniziative, la «progettazione di un Osservatorio internazionale sulla famiglia» e «corsi on–line su temi di speciale interesse legato all'attualità». Inoltre il Giovanni Paolo II non vuole ignorare «la congiuntura difficile nella quale la fedeltà della Chiesa e la fedeltà alla Chiesa vengono messe alla prova del peccato degli uomini e delle resistenze alla grazia». Proprio in questo momento, ha affermato Sequeri, «la nostra serena adesione alla forma cattolica ci chiede anche una speciale cura allo stile» e ci «ispira un pensiero e una prassi in controtendenza con gli spiriti del risentimento e della contesa».

A Sant'Andrea Avellino un cammino per i separati

Un percorso di preghiera con momenti di convivialità Catechesi per bimbi 3-6 anni Il parroco: porterà molti frutti

DI ROBERTA PUMPO

Comunità in festa nella parrocchia di Sant'Andrea Avellino. Con la processione, per le vie del quartiere, della reliquia e dell'effige del santo si concludono questa mattina le celebrazioni organizzate in onore del patrono di cui la Chiesa fa memoria il 10 novembre. Ieri sera la Messa solenne è stata presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis, il quale ha partecipato anche alla cena di comunità preparata nei minimi dettagli dal comitato promotore dei festeggiamenti. Consacrata nel 1996, Sant'Andrea Avellino rientra nel progetto "50 chiese per Roma 2000" ed è l'ultima della diocesi di Roma all'estrema periferia nord–ovest della Capitale. Nel quartiere Ottavia, è a ridosso della riserva naturale dell'Insugherata, lontana dal traffico della Trionfale e del Grande Raccordo Anulare. Per la piccola comunità, composta da circa quattromila persone, è il solo punto di ritrovo della borgata. Molti gli over 65 che due volte a settimana si riuniscono nel Gruppo amicizia anziani, e le famiglie che si danno appuntamento nelle proprie abitazioni per i gruppi di ascolto del Vangelo. Tutti i pomeriggi e nei week–end i più piccoli e gli adolescenti animano il parco giochi e l'oratorio, entrambi dedicati alla beata Chiara Luce Badano. «Siamo una "parrocchietta" di periferia – afferma il parroco don Claudio Occhipinti –, cerchiamo costantemente di andare incontro alle esigenze di tutti». Peculiarità e punto di forza della parrocchia sono le catechesi, e in modo particolare due iniziative rivolte ai bambini molto piccoli e ai separati. A Sant'Andrea Avellino, infatti, da anni si svolgono le Catechesi del Buon Pastore rivolte ai bambini dai 3 ai 6 anni, fondate dalla biblista Sofia Cavalletti e dall'insegnante montessoriana Gianna Gobbi. Un percorso che ha ottenuto il parere favorevole di molte famiglie. Per il parroco rappresenta un cammino di fede importante perché «il potenziale religioso del bambino piccolo, già dai 2 anni e mezzo, è nella sua massima espressione». I sacramenti vengono amministrati all'interno del percorso entro i 7 anni per la Comunione ed entro gli 11 per la Cresima. Gli incontri, della durata di un'ora e mezzo circa, si svolgono ogni mercoledì pomeriggio. I principi fondamentali della fede, la Bibbia, le parti essenziali della Messa vengono spiegati in un ambiente a misura di bambino dove gli arredi sacri per spiegare la Sacra Scrittura o la celebrazione eucaristica, compreso l'altare, sono realizzati in miniatura. «Ritengo che questa sia una catechesi che con il tempo potrà portare molti frutti», riflette don Claudio.
Il sacerdote ha inoltre fondato un gruppo di preghiera aperto ai separati. Al momento accoglie una ventina di persone, la maggior parte giovani con figli piccoli. Si incontrano ogni terzo mercoledì del mese. Dopo l'adorazione eucaristica e la meditazione del Vangelo il parroco apre loro le porte della canonica per vivere momenti di convivialità. «È il luogo in cui non si sentono giudicati ma accolti – rimarca don Occhipinti –. Grazie a questo percorso molti di loro hanno gradualmente riallacciato i rapporti con il coniuge. In accordo con la diocesi sto preparando una bozza di programma su queste catechesi da proporre alle altre parrocchie».

Sant'Andrea Avellino

redazione@romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA Sette

CON ROMA SETTE
LA VITA
DELLA CHIESA
E DELLA CITTÀ

Abbonamento domenicale ad Avvenire con Roma Sette a soli €62 l'anno: la tua copia in edicola con i coupon e su www.avvenire.it, da PC e da dispositivi mobili, disponibile già dalla mezzanotte.

Per informazioni chiama il numero verde **800820084**.

Ogni domenica
con Avvenire
nella tua parrocchia,
in edicola
e su www.avvenire.it

www.romasette.it

50 1968-2018
IL FUTURO
OGNI GIORNO

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Seminario sul fine vita

«I princìpi espressi dalla Carta costituzionale, finalizzati alla solidarietà e alla tutela della salute» non prevedono la possibilità di spingersi fino alla «soppressione della vita sofferente». Ciò corrisponde al «sentire diffuso della comunità sociale», e vale anche «in casi estremi». Così una sentenza della Cassazione di cui si è avuta notizia nei giorni scorsi. Dopo il pronunciamento della Consulta che ha chiesto l'intervento del Parlamento sull'assetto normativo relativo al fine vita. È in questo contesto che il Centro diocesano per la pastorale sanitaria promuove un seminario sul tema "La stagione del fine vita" per il 21 novembre, in collaborazione con la Asl Roma1 e la Misericordia Roma Centro (iscrizioni a *promozione@cesv.org*). Al Dnb House Hotel (via Cavour 85/A), per far conoscere la legge del 2010 sull'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore – argomento di cui poco si discute – interverranno diversi esperti, tra medici, avvocati, assistenti spirituali, ma anche volontari e familiari di pazienti. Conclusioni affidate al vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale della salute.

Un percorso sull'elaborazione del lutto

Il Centro diocesano per la pastorale familiare anche per quest'anno propone un percorso di aiuto per l'elaborazione del lutto. "Talità Kum...Io ti dico, alzati!", rivolto specialmente ai familiari che hanno subito un lutto recente o che fanno più fatica a convivere con il dolore della perdita.
Il percorso avrà inizio giovedì prossimo, 15 novembre, con l'équipe del Centro diocesano. Gli incontri – otto, fino al 4 aprile 2019 – si terranno sempre di giovedì dalle 19 alle 21 nella sala della Pinacoteca al Pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano, 4). Informazioni e iscrizioni: tel. 06.69886211, *famiglia@vicariatusurbis.org*.

«Laudato si'», convegno al Teatro della Cometta

I temi dell'enciclica *Laudato si'* saranno al centro martedì 13 novembre di un convegno promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale sul tema "Laudato si' di Papa Francesco: una conversione ecologica". «Tutti i dati delle organizzazioni internazionali – afferma l'incaricato dell'Ufficio, don Francesco Pesce – sottolineano l'urgenza di collaborare alla cura della casa comune, e la Chiesa di Roma vuole sollecitare a una presa di coscienza forte in vista di un impegno concreto». Alle 16, al Teatro della Cometa (via del Teatro Marcello 4), sono previsti gli interventi di padre Massimo Fusarelli, parroco di San Francesco a Ripa, su "Il Vangelo della creazione"; Flaminia Giovanelli, già sottosegretario del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, su "Laudato si': uno sguardo d'insieme"; Stefano Marguccio, già consigliere diplomatico del Ministero dell'Ambiente, sull'impatto internazionale dell'enciclica; Monica Romano, docente di Scienze sociali alla Pontificia Università Gregorana, sul tema "Biodiversità e povertà". Conclusioni del vescovo ausiliare Gianrico Ruzza.

Università, tra la ricerca e la sapienza

De Donatis all'apertura del simposio dei docenti: nei luoghi del sapere «trovi spazio l'onestà intellettuale»

DI MICHELA ALTOVITI

Preparare a una professione educando alle domande di senso e ai valori più alti. Questo, in estrema sintesi, il ruolo dell'università delineato giovedì sera, nell'apertura del XV Simposio internazionale dei docenti universitari che ha avuto luogo nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense. Organizzato dal Servizio per la cultura e l'università del Vicariato in collaborazione con il Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca e il Comitato dei rettori delle università pontificie di Roma, l'evento, concluso nella giornata di venerdì, ha avuto per tema "Quale missione per l'università oggi? Formazione, ricerca, innovazione, lavoro e sapienza". «Può sembrare una linea guida troppo generale – ha chiosato monsignor Andrea Lonardo, direttore del Servizio diocesano – ma se mancasse anche solo uno di questi elementi il quadro non sarebbe completo. L'università serve e aiuta in quanto unione di intelligenza e amore ed è strumento necessario, citando Bernardo di Chartres, per coglierci "seduti sulle spalle dei giganti" ossia saper riconoscere la bellezza della storia e, insieme, mostrare l'orgoglio di vedere meglio e in modo nuovo». L'introduzione ai lavori è stata affidata al cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, che ha sottolineato in primo luogo come «l'università, nata nel Medioevo, è la fusione di due retaggi quali la cultura classica e scientifica, da un lato, e la fede cristiana, dall'altro, cioè i due elementi fondanti della storia di Roma per la quale si potrebbero allora individuare come fondatori due coppie di fratelli: Romolo e Remo, e Pietro e Paolo». Di seguito, riferendo della sua recente partecipazione al Sinodo dei vescovi e rivolgendosi a docenti e rettori, il porporato ha guardato a «quel mondo giovanile che voi servite a volte anche con fatica, sapendo che negli anni dello studio un giovane può trovare la propria strada o smarrirsi completamente, specie se non ha alle spalle una forte identità e una storia, quel senso di appartenenza che consente di guardare al futuro aprendosi all'altro». Ancora, De Donatis ha auspicato che nei luoghi del sapere «accanto alla critica metodologicamente fondata trovi spazio l'onestà intellettuale», nonché «la sapienza per accompagnare la scienza che, da sola, non basta perché il nostro cuore pone quesiti e interrogativi che la superano». Infine, il ricordo di san Paolo VI, studente della Sapienza: «Le università di Roma possano formare persone simili a quello speciale allievo che ha tanto giovato non solo alla nostra città ma alla nazione tutta e al mondo intero». A seguire, la lectio magistralis di Pierluigi Nicotera, direttore e fondatore del Centro tedesco per le malattie neurodegenerative, e quella di Luca Serianni, professore ordinario di Storia della lingua italiana alla Sapienza.

Monsignor Andrea Lonardo

Studenti in pellegrinaggio a Orvieto

Da cappellanie, collegi e parrocchie di Roma partiranno sabato oltre 1.500 universitari L'iniziativa diocesana con le catechesi di monsignor Lonardo e la Messa di Tuzia

Duomo di Orvieto

Partiranno da cappellanie, collegi e parrocchie di Roma gli oltre 1.500 studenti, stanziali e fuori sede, che sabato 17 novembre parteciperanno al XVI pellegrinaggio degli universitari organizzato dal Servizio per la cultura e l'università del Vicariato. Alle 9.30 è previsto il raduno presso la stazione ferroviaria del piccolo borgo umbro; da qui, i giovani saliranno a piedi al duomo della città che sorge abbarbicata su una roccia di tufo. Quindi seguiranno una catechesi di monsignor Andrea Lonardo, direttore del Servizio diocesano, sulla facciata della cattedrale che, decorata da una serie di bassorilievi e sculture medievali dell'architetto senese Lorenzo Maitani, «dice l'"univeritas", e cioè la totalità, offrendo uno sguardo davvero universale con le raffigurazioni dalla creazione fino alla fine dei tempi», spiega il sacerdote. A seguire, un tempo di preghiera personale con la possibilità di accostarsi al sacramento della Confessione. Prima della pausa pranzo, una seconda catechesi di Lonardo su "La vita universitaria e l'Eucarestia", per «aiutare gli studenti, che vivono quotidianamente i ritmi della vita universitaria, a comprendere il ruolo e il valore del giorno del Signore», proprio nella chiesa che custodisce il corporale legato al miracolo eucaristico di Bolsena. Il pellegrinaggio si concluderà nel pomeriggio con la Messa celebrata dal vescovo di Orvieto e Todi, monsignor Benedetto Tuzia. È ancora possibile iscriversi rivolgendosi alle cappellanie universitarie. La quota di partecipazione è 10 euro.
Michela Altoviti

Un momento della celebrazione (foto Gennari)

Madre Clelia beata, la carità contro il disprezzo

La Messa presieduta da Becciu: «È stata donna tutta dei fratelli, specie i piccoli, i poveri». De Donatis: «Modello di cammino riuscito»

«Voglio farmi santa». È la preghiera ricorrente negli scritti di madre Clelia Merloni, fondatrice delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù, elevata agli onori degli altari sabato 3 novembre nella basilica di San Giovanni in Laterano. Oltre quattromila i fedeli presenti alla beatificazione presieduta dal cardinale Giovanni Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle cause dei santi.
Giovani e famiglie provenienti da varie parti del mondo e dalle province italiane dove è presente la congregazione – che oggi conta oltre 1.100 suore –, insegnanti e alunni dell'istituto "Cor Jesu" di Roma, annesso alla casa generalizia. Qui in un'urna di vetro è custodito il corpo della beata, nata a Forlì il 10 marzo 1861 e morta a Roma il 21 novembre 1930.
Il rito si è aperto con la richiesta da parte del cardinale vicario Angelo De Donatis di procedere alla beatificazione. Becciu ha quindi letto la lettera apostolica con la quale Papa Francesco ha iscritto madre Clelia tra i beati fissandone la memoria liturgica al 20 novembre. Madre Miriam Cunha Sobrinha, superiora generale delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù, ha portato all'altare la reliquia della beata.
Il miracolo attribuito all'intercessione di madre Clelia e approvato dal Papa è avvenuto nel 1951. Il medico brasiliano Pedro Angelo de Oliveira Filho fu improvvisamente colpito da una grave paralisi di tutto il corpo. Suor Adelina Alves Barbosa diede al malato, che aveva difficoltà a deglutire, poche gocce d'acqua contenute in un bicchiere nel quale aveva immerso una piccola reliquia di madre Clelia, un pezzetto del tessuto del velo da lei indossato. La guarigione fu quasi istantanea e in pochi giorni il medico tornò a camminare normalmente.
Durante la celebrazione è stata rimarcata la sua totale fiducia nel Signore, la sua fede autentica che non ha vacillato neanche nelle «impressionanti» tribolazioni. Becciu ha ricordato il «calvario» vissuto dalla religiosa a causa delle calunnie che la portarono alla destituzione dal governo e addirittura per dodici anni l'allontanamento dall'istituto che aveva fondato il 30 maggio 1894 a Viareggio. La sua arma vincente era la carità con la quale rispondeva alle ostilità e al disprezzo, dando così concretezza al motto dell'istituto "L'Amore di Cristo ci spinge".
«Un calvario personale duro e logorante – ha affermato il porporato – fatto di solitudine e di isolamento, di indebolimento della salute e di stenti, al limite della disperazione». Ma la religiosa dimenticò le offese subite mettendo sempre Cristo al centro della sua vita tanto che il suo motto era «Dio solo».
Tra i concelebranti, oltre al cardinale De Donatis, il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, il vescovo di Trapani Pietro Maria Fragnelli, l'arcivescovo di Loreto Fabio Dal Cin e decine di sacerdoti. Per De Donatis madre Clelia rappresenta un «modello di cammino riuscito», una donna capace di abbandonarsi totalmente alla volontà di Dio «nella certezza che nessuna prova è senza senso e senza valore. Questo il segreto della sua santità».
La Messa è stata il momento culminante di un programma di celebrazioni per la beata, iniziato con un oratorio sacro il 2 novembre e concluso domenica da una Eucaristia di ringraziamento presieduta dal vescovo Ruzza a Santa Croce in Gerusalemme. **(Ro. Pu.)**

ama

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 64/2018

AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante una Procedura Aperta, in modalità telematica, per l'affidamento della fornitura di n. 2 escavatori cingolati con comando locale e remoto, di n. 1 escavatore gommato con benna a polipo e di n. 1 pala gommata, comprensiva del servizio di manutenzione ordinaria, per un periodo di 60 (sessanta) mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per il periodo di durata contrattuale è pari ad € 1.969.000,00 oltre IVA. Data di spedizione G.U.U.E.: 19/10/2018. Pubblicazione sulla G.U.R.I. n. 125 del 26/10/2018. Tale bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 4/12/2018**. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it

L'Amministratore Delegato
Dott. Lorenzo Bagnacani

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

cultura

«Prendi la tua cartella e vattene da scuola. Le leggi razziali del 1938 commentate dai bambini della periferia di Roma» è la mostra al Museo di Roma in Trastevere, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio con Roma Capitale. Esposti lavori dei bambini delle Scuole della Pace e documenti e immagini dell'epoca. Fino al 25 novembre.

Leggi razziali, mostra ideata da Sant'Egidio

All'Aracoeli «Sacrum festival» con «Stabat Mater» di Rossini

Sarà ancora una volta la la basilica di Santa Maria in Aracoeli ad accogliere sabato 17 novembre, alle ore 21 (ingresso gratuito), l'inaugurazione della terza edizione della rassegna musicale "Sacrum – Una preghiera in musica per la pace universale".
Quest' anno, spiega un comunicato, l'iniziativa celebra eccezionalmente a Roma il 150° anniversario della morte di Gioacchino Rossini con un concerto affidato ad alcuni tra i migliori interpreti del repertorio. Sul podio torna il maestro Jacopo Sipari di Pescasseroli, con l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio "N. Sala" di Benevento, e l'International Opera Choir. Con loro i solisti Silvana Froli, Irene Molinari, Valeriy Kovalchuk e Florin Estefan.
«Un concerto che ispiri il cuore. Un concerto per la fede, un concerto che sia omaggio alla nostra umanità», dice Sipari, direttore dell'evento. Sarà eseguito il capolavoro di Rossini "Stabat Mater", una grande meditazione sul mistero della morte di Gesù e sul dolore profondo di Maria, la cui prima esecuzione risale al 1842.
La rassegna "Sacrum Festival" si concluderà il 1° dicembre con il concerto dedicato ai capolavori di Rimsky – Korsakov (Christmas Eve) e Tchaikovsky (Sinfonia n.5) con la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese e del Maestro Alberto Veronesi. Ad ospitarlo, sempre la basilica di Santa Maria in Aracoeli, alle 21.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA LUNEDÌ 12 POMERIGGIO A GIOVEDÌ 15 MATTINA
Partecipa in Vaticano all'Assemblea generale straordinaria della Conferenza episcopale italiana.

LUNEDÌ 12
Alle ore 8.30 celebra la Messa dalle Suore Dorotee di Venezia per il 50° di professione religiosa di quattro consorelle.
Alle ore 11 alla Pontificia Università Lateranense presiede l'inaugurazione dell'anno accademico.
Alle ore 19 nella basilica lateranense presiede gli incontri di catechesi sull'esortazione apostolica "Gaudete et exsultate".

MARTEDÌ 13
Sono sospese le udienze con i sacerdoti.
Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di San Ponziano in occasione del decimo anniversario della morte di don Luigino Pizzo.

SABATO 17
Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Goretti.

DOMENICA 18
Alle ore 11 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Alberto Magno.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Feste patronali a San Martino ai Monti e a Sant'Alberto Magno - Evangelizzazione di strada a Santa Dorotea
Santissimo Nome di Maria, Fabene sul Sinodo - Nuovo centro pastorale a S. Antonio a Circonvallazione Appia

celebrazioni

FESTA PATRONALE A SAN MARTINO AI MONTI. In occasione della festa patronale, nella basilica di San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28) oggi alle 11.30, l'arcivescovo Oscar Rizzato, elemosiniere emerito di Sua Santità, presiederà la Messa solenne delle 11.30. Saranno presenti i cavalieri e le dame di Nostra Signora di Buenos Aires e San Martino. Alle 17 la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Alle 18, per la prima volta a Roma, la processione dei bambini con le lanterne, in onore di San Martino (tradizionale in Francia e Germania, che manderanno rappresentanze delle rispettive ambasciate). In queste nazioni, all'imbrunire dell'11 novembre, i bambini partecipano a processioni con delle lanterne in mano cantando canzoni e recitando poesie.

SANTA DOROTEA, EVANGELIZZAZIONE DI STRADA. «Luce nella notte. Giovani e frati per le strade della città» è il titolo della catechesi formativa che si terrà sabato 17 novembre alle 18 nella chiesa di Santa Dorotea (via di Santa Dorotea, 23) a Trastevere. Appuntamento alle 17.30. Alle 19.30 la cena e alle 21 la celebrazione della Messa che darà il via all'evangelizzazione «Luce nella notte» nei luoghi della movida trasteverina con i giovani e i frati minori conventuali della parrocchia. Tutti i sabati la chiesa di Santa Dorotea resta aperta fino alle 23 per dare la possibilità a tutti di entrare, pregare, ascoltare musica sacra e ricevere il sacramento della Riconciliazione. Per maggiori informazioni: www.parrocchiasantadorotea.com

IL CARDINALE VICARIO CELEBRA A SANT'ALBERTO MAGNO. Quattro giorni di festa per la parrocchia di Sant'Alberto Magno in via delle Vigne Nuove, 653. Da giovedì 15 (si parte con un torneo di calcio) a domenica 18 novembre una serie di appuntamenti che culmineranno con la Messa solenne di domenica 18 celebrata alle 11 dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Da segnalare, venerdì 16, la processione/fiaccolata con il quadro di Sant'Alberto. Per il programma completo: parrocchiasantalbertomagno.com

incontri

CONFERENZA SU PIERRE DUHEM AL REGINA APOSTOLORUM. Il Master in Scienza e fede dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum organizza, martedì 13 novembre, la conferenza dal titolo «Pierre Duhem e la nascita della scienza nel mondo occidentale cristiano», dalle ore 17.10 alle 18.40 nell'aula magna dell'istituto (via degli Aldobrandeschi, 190). Interverrà il professor Alessandro Giostra. Ingresso libero.

PADOAN A SAN TOMMASO MORO PARLA DI ECONOMIA E FINANZA. Riprende il ciclo d'incontri dei «Colloqui... con san Tommaso Moro» nella parrocchia in via dei Marrucini dedicata al santo londinese. Mercoledì 14 alle 20.30 si parlerà di «Finanza ed economia: quale futuro per l'Italia e l'Europa?». Il relatore sarà Pier Carlo Padoan, già ministro dell'Economia e delle Finanze. L'incontro, aperto a tutti, si inserisce all'interno del percorso della Scuola di formazione sociale e politica che vede impegnato il gruppo degli universitari della parrocchia. Padoan è stato direttore esecutivo per l'Italia del Fondo Monetario Internazionale dal 2001 al 2005 e vice segretario generale dell'Ocse, divenendone capo economista nel 2009.

CORSO DI ESEGESI BIBLICA ORGANIZZATO DAL CIBES. Giovedì 15, dalle 18, nell'ambito delle iniziative di formazione del Cibes, hanno inizio gli incontri di esegesi della Lettera ai Romani. Il corso, guidato da padre Giovanni Odasso, esamina i testi principali di questa lettera. Sede del corso: Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, via XX Settembre, 65b.

CONFERENZA A SAN GIULIANO. "Una Chiesa di popolo" è il tema della conferenza in programma venerdì 16 alle 20.45 nella parrocchia di San Giuliano (via Cassia 1036). Intervengono Gianni Di Santo, giornalista e scrittore, e don Francesco Cosentino, docente di teologia alla Gregoriana.

SINODO, FABENE AL SANTISSIMO NOME DI MARIA. Avrà luogo venerdì 16 alle ore 19 la conferenza dal titolo «Il Sinodo dei giovani: un cammino di fede» organizzata dalla parrocchia del Santissimo Nome di Maria (via Centuripe, 16). Interverrà monsignor Fabio Fabene, sottosegretario del Sinodo dei vescovi.

A SAN GIUSTINO MARTIRE APPUNTAMENTO PER I SEPARATI. Un incontro rivolto alle persone separate, qualunque sia la loro situazione prima o dopo la separazione, è organizzato dalla prefettura XVI del settore Est nella parrocchia di San Giustino Martire (viale Alessandrino, 144). Sabato 17 alle 16 l'inizio dell'incontro con Marco Ermes Luparia, psicologo e psicoterapeuta e presidente dell'Apostolato Accademico Salvatoriano. Alle 17.30 dialogo con i partecipanti. All'incontro, dal titolo «Dalla ferita al cuore generativo», sono inoltre invitate tutte le persone sensibili alla realtà delle «famiglie ferite», in particolare gli educatori, gli insegnanti e i collaboratori parrocchiali (catechisti, animatori, etc.).

COLLOQUIO IN MEMORIA DI FRA MICHELE PICCIRILLO. L'archeologo francescano fra Michele Piccirillo sarà al centro dell'incontro di sabato 17 alla Pontificia Università Antonianum (via Merulana, 124). Dalle ore 10 gli interventi, tra gli altri, di Francesco Benedettucci, direttore degli scavi di Tell al Mashhad in Giordania; Claudio Bottini, dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme; Claudio Cimino, dell'Università Sapienza, già direttore della Scuola per il restauro del mosaico di Madaba.

SANT'ANTONIO A CIRCONVALLAZIONE APPIA, NUOVO CENTRO PASTORALE. Sabato 17 sarà inaugurato il nuovo centro pastorale nella parrocchia Sant'Antonio a Circonvallazione Appia affidata ai rogazionisti. Alle 18.30 la concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare per il settore Est, Gianpiero Palmieri. Seguirà la benedizione del centro che comprende, tra l'altro, aule per la catechesi, docce e locali per l'accoglienza dei senza dimora, un'aula multimediale, un ambulatorio.

formazione

UNIEUROPEA: AL VIA IL LABORATORIO DI COMUNICAZIONE. All'Università Europea di Roma è iniziato il sesto anno di attività del laboratorio di comunicazione «Non sei un nemico!», fondato e diretto dal giornalista Carlo Climati. L'obiettivo è quello di sensibilizzare i giovani ad una nuova forma di comunicazione, basata sul dialogo e su una serena accoglienza dell'altro.

cultura

SANTA CROCE, CONCERTO IN MEMORIA DI DON ANDREA SANTORO. «Tra Oriente e Occidente. Martiri della fede e della pace» è il titolo del concerto che si terrà sabato 17 alle 16 nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme. L'iniziativa, che si avvale della presenza del coro «Virgo Fidelis» del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, sarà l'occasione per ricordare santa Barbara e don Andrea Santoro. Nel corso della manifestazione, durante la quale si esibirà anche l'orchestra da camera «Ars Ludi», saranno conferiti anche dei riconoscimenti ad alcuni testimoni di oggi della carità cristiana. Tra gli altri monsignor Enrico Feroci «per il generoso impegno profuso quale direttore della Caritas diocesana».

SANTISSIMO CROCIFISSO, VISITA A SAN FRANCESCO A RIPA. Proseguono gli incontri organizzati dalla parrocchia del Santissimo Crocifisso per approfondire la conoscenza di figure di donne sante o beate, tutte laiche, la cui tomba è all'interno di chiese di rilevanza storico–artistica. Sabato 17 alle 10 appuntamento in piazza San Francesco d'Assisi per la visita di San Francesco a Ripa e della tomba della beata Ludovica Albertoni. Per informazioni: 06.66153856, info@santissimocrocifisso.net.

AL CINEFORUM SERAPHICUM «LOVING VINCENT». Sabato 17 alle 16, al Cineforum Seraphicum (via del Serafico, 1) sarà proiettato «Loving Vincent», il film di animazione britannico–polacco del 2017, diretto da Dorota Kobiela e Hugh Welchman. Si tratta del primo film interamente dipinto su tela, rielaborando oltre mille dipinti per un totale di più di 65mila fotogrammi realizzati da 125 artisti provenienti da varie parti del mondo. La pellicola ripercorre i luoghi e le storie che hanno fatto parte della vita di Vincent van Gogh.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS COMUNALE. Domenica 18 novembre sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nelle parrocchie: San Barnaba (piazza dei Geografi, 15); Santa Teresa di Calcutta (via Guido Fiorini, 12) e Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione (via Amsterdam, 5).

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

L'investimento sostenibile conviene

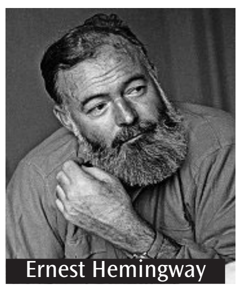
In un mondo dove la finanza domina l'economia reale, non si può affrontare il tema della sostenibilità senza prendere in considerazione gli strumenti finanziari. Uno degli strumenti che abbiamo a disposizione per la sostenibilità e per indirizzare l'economia verso la custodia della terra, è quello finanziario: attraverso il denaro si muovono la produzione e il lavoro. Investimenti sostenibili e responsabili possono essere un segno importante per fare passi verso un'economia più umana e più equa. Come funziona la finanza sostenibile, come avviene la selezione di fondi, e quindi di titoli, che possano garantire la sostenibilità? Le società di gestione del risparmio più attente a queste dimensioni solitamente operano con due criteri, quello dell'esclusione di chi non garantisce sostenibilità e quello del premio di chi opera in maniera virtuosa.
Si parte innanzitutto da criteri di esclusione nella selezione del portafoglio di titoli, cioè azioni e obbligazioni di Stati e imprese che rientrano in un fondo di investimento: esclusioni settoriali (armi, azzardo, ecc.), esclusioni in base al mancato rispetto di convenzioni internazionali (mine antipersona, biodiversità, corruzione, ecc.) o in base al mancato rispetto dei diritti umani (Stati che applicano la pena di morte, ecc.).
Ciò vuol dire che di tutti i possibili titoli su cui normalmente i fondi investono, una parte viene eliminata. Esclusi titoli di imprese e Stati che non rientrano nei criteri stabiliti, si procede alla costruzione di una classifica dei titoli, per poter selezionare i migliori secondo alcuni criteri: ambientali (riduzione emissioni inquinanti, uso efficiente dell'energia, ecc.); sociali (salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, pari opportunità e parità di genere, ecc.); governance (presenza di un codice etico, piani di remunerazione, ecc.).
Le imprese e gli Stati che superano questi passi entreranno nell'universo investibile dei fondi che vogliono garantire criteri di sostenibilità agli investitori. Potrebbe sembrare che a voler rispettare tutti questi criteri ci si privi di possibilità redditizie di investimenti. E invece no!
La recente letteratura in materia finanziaria sta dimostrando che l'attenzione alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance (Esg) delle imprese si traduce in investimenti meno rischiosi e più redditizi nel medio–lungo periodo. Questo risultato è un primo importante passo verso l'integrazione delle variabili Esg nel calcolo del rischio degli investimenti, potenzialmente utile nella definizione dell'allocazione dei titoli e/o per definire nuovi parametri di rischio/rendimento, al fine di valutare nel complesso l'andamento dei fondi soggetti ad indagine.
Se i più grandi fondi a livello mondiale, come BlackRock e Vanguard Group, stanno iniziando a valutare l'opportunità di tali investimenti, allora i tempi sono maturi per un cambio di paradigma: abbiamo bisogno di starter che lo facciano per ragioni intrinseche, e non solo di mera convenienza.
La sostenibilità è guardare alle generazioni future, ma anche un modo di vivere una vita riconciliata, amica della terra, della natura, permeata di gratuità. E a guardare bene, nella finanza è anche conveniente.

MedFilm Festival sul cinema del Mediterraneo

Inaugurato venerdì il MedFilm Festival, il più importante evento in Italia dedicato al cinema del Mediterraneo, giunto alla XXIV edizione. Il festival, presieduto da Ginella Vocca, si svolge fino a domenica 18 al Cinema Savoy, al Macro Asilo e al Nuovo Cinema Aquila.
In programma la proiezione di 79 film provenienti da 34 Paesi. Tunisia e Spagna i Paesi protagonisti di questa edizione.
Macro Asilo sarà invece la location che ospiterà gli incontri ad ingresso libero della sezione "Letture dal Mediterraneo".

libri

«Addio alle armi», il capolavoro sottovalutato di Hemingway



Ernest Hemingway

Cento anni fa finiva la Prima Guerra Mondiale: le bandiere italiane sventolavano festose a Vittorio Veneto, ma i cadaveri di milioni di uomini lasciati a marcire nelle trincee europee spegnevano il sorriso dei sopravvissuti. A chiunque volesse trovare un compendio lirico dei testi italiani ispirati al grande conflitto che ridusse in macerie il Vecchio Continente consigliamo la lettura di *Le notti chiare erano tutta un'alba*, a cura di Andrea Cortellessa, ristampato qualche mese fa da Bompiani. Quanto ai romanzi, ce ne sono tanti: dal *Viaggio al termine della notte* di Louis Ferdinand Céline a *Niente di nuovo sul fronte occidentale* di Enrique Marie Remarque, per citarne soltanto due fra i maggiori.
Quello che a me resta di più nella memoria è *Addio alle armi* (1929) di Ernest Hemingway, forse perché lo lessi per la prima volta da adolescente: troppo spesso ancora oggi mi sembra un capolavoro frainteso e in molti sensi sottovalutato, in quanto si tende a considerarlo una semplice storia d'amore. È innegabile che lo sia: ma il rapporto sentimentale fra Frederic Henry, ufficiale volontario nei reparti sanitari dell'esercito italiano, e Catherine Barkley, infermiera inglese pronta ad assisterlo dopo una grave ferita al ginocchio (la medesima di cui fu vittima l'autore a Fossalta di Piave), diventa il perno narrativo di una vicenda corale ricostruita con rara sapienza nella quale il sentimento del paesaggio sfigurato dalle bombe irradia una luce obliqua sugli uomini impegnati in un reciproco, assurdo, a tratti incomprensibile massacro. Lo stile in certi punti mostra la sintesi del taccuino, in altri assomiglia a un'onda leggera. Quando la donna si accorge di essere incinta, l'americano diserta per raggiungerla: riuscirà nel proprio intento, tuttavia non potrà dire di avercela fatta. Chi vince non prende niente: questo è del resto l'assioma di tutta l'opera hemingwaiana, dai *Quarantanove racconti* al *Vecchio e il mare*. Le scene del romanzo si susseguono una dietro l'altra al pari di cartoni teatrali: il fronte sul Tagliamento con le truppe acquartierate in attesa di essere mandate all'assalto, l'ospedale Maggiore a Milano dove Frederic trascorre la breve convalescenza, la fuga a Stresa, l'attraversamento del lago, la latitanza in Svizzera. Giustamente celebre rimane l'episodio di Caporetto quando il giovane tenente, dopo aver guidato i suoi sottoposti nella confusa ritirata, viene arrestato dai carabinieri che lo credono una spia e, pochi secondi prima di essere fucilato, riesce a scappare gettandosi nel fiume. Forse nessun altro scrittore è stato capace di rievocare quel momento tragico coi comandi superiori assolutamente inadeguati a fronteggiare il contrattacco nemico e i reparti italiani quasi allo sbando. Nelle pagine composte da Hemingway la disorganizzazione militare si mischia alla consapevolezza di vanità, come se il protagonista, al cospetto della violenza ferina, avesse intuito l'inutilità dell'impegno nella storia e si fosse quindi accasciato in un esito fatale. È questa, a ben riflettere, la vera sconfitta di Frederic, prima ancora del drammatico finale quando, uscendo dall'ospedale dove Catherine è morta col bambino, alzerà il bavero dell'impermeabile restando da solo sotto la pioggia battente. Secondo tale visione ogni tentata felicità individuale, in assenza dello scatto di fraternità ungarettiano, è destinata a fallire.

Eraldo Affinati